

L'INTERVISTA

# Io, in viaggio con Dante Ferroni: c'è anche un Sud da raccontare

Lo studioso oggi a Bari e domani a Trani

di ENRICA SIMONETTI

**S**i trova a Sorrento e passeggia nel vento. Poi, arriva oggi in Puglia il professor Giulio Ferroni, uno dei più noti accademici italiani, grande studioso di Dante e autore del volume *L'Italia di Dante. Viaggio nel Paese della Commedia*. «Sì, in fondo, anche questo che sto facendo per l'Italia, con le varie presentazioni, è un viaggio dantesco», sorride.

## Ma c'è un Sud dantesco?

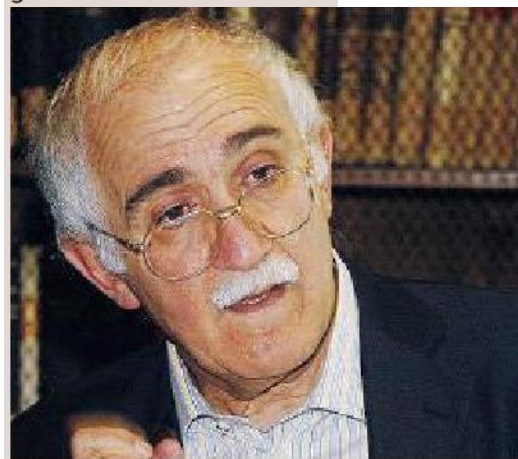
«Difficile trovarlo, ma sappiamo che Dante è arrivato forse fino a Napoli e sicuramente fino a Montecasino. Però, anche senza esserci stato, era molto informato sul Sud della penisola e sulla Sicilia. Tutte le sue opere sono piene di riferimenti. E poi c'è Federico II, che Dante mette nell'*Inferno* pur stimandolo tanto, ma sappiamo che era un letterato obiettivo e fece lo stesso per i suoi amici, come Brunetto Latini. Sia nel *Convivio* che nel *De vulgari Eloquentia*, ci sono elogi nei confronti di Federico II. E Dante tutto riferisce: è attento a Manfredi per la Battaglia di Benevento e a Corradino per la Battaglia di Tagliacozzo. O racconta della tomba di Federico II a Palermo... Insomma, c'è tutta la storia del suo tempo. Geograficamente, Dante nomina poco la Puglia ma non la trascura: indimenticabile l'accenno a "quel corno d'Ausonia che s'imborga di Bari e di Gaeta e di Catona", così come le citazioni di Brindisi e di Canne. Dante conosce i dialetti, sa distinguere i linguaggi. Io sono andato sui

nominati e il risultato del viaggio è in questo volume».

## E nel libro ci sono luoghi e volti. Partiamo da quelli femminili?

«Sulle donne di Dante si è detto molto ma Beatrice certamente affascina anche per il suo mistero. Di lei sappiamo poco ma lui ne ha fatto un'immagine suprema. Possiamo immaginare questa donna che avrebbe ascoltato i suoi versi, ovviamente ben distanziata (non per il Covid o per le mascherine!), eppure il fatto di averla forse soltanto sfiorata con lo sguardo, ha potuto creare quella meraviglia della poesia dantesca. È una visione. "Non scriverò più nulla finché non farò in modo di dire di lei quello che non fu mai detto su nessuna donna", scrive Dante. Ma la presenta irrealmente e di fede, forse creando anche un'immagine lontana da quella condizione delle donne della sua epoca e anche questo affascina. Inoltre, voglio sottolineare che ogni cantica presenta all'inizio figure femminili. Nell'*Inferno*, la prima donna che parla a Dante è Francesca da Rimini. Nel *Paradiso*, la splendida figura di Piccarda Donati, mentre nel *Purgatorio*, anche se non proprio all'inizio, ma troviamo Pia de' Tolomei. Tre immagini di femminilità che hanno subito

«L'Italia di Dante»: Giulio Ferroni, autore del volume edito da La nave di Teseo, sarà oggi ospite in Puglia, a Bari, dell'associazione culturale «Donne in corriera», che ha programmato una serie di eventi per festeggiare i suoi primi 10 anni di vita. L'incontro si terrà alle 18,30 all'ex Palaposte; introduce Gabriella Caruso, dialogano con l'autore Celeste Maurogiovanni e Lucia Schiralli. Ferroni inoltre, domani, invitato dai Dialoghi di Trani, terrà una «lectio» intitolata «Viaggio nell'Italia di Dante», alle 18:30 nel cortile della Biblioteca comunale di Trani G. Bovio. Un appuntamento nell'ambito del Progetto «Piazza Dante-Festival in Rete», organizzato dall'Associazione culturale di promozione sociale La Maria del porto e dall'Assessorato alle Culture della Città di Trani, con il Comitato di Trani della Società Dante Alighieri.



STASERA G. I

luoghi da lui visitati e anche



**Ferroni ospite di «Donne in carriera»**

soprusi maschili. Francesca da Rimini rivendica l'amore e in ognuna c'è delicatezza, malinconia».

**Non è facile scegliere, ma nel suo peregrinare tra gli studi sui versi danteschi, ne ha uno che considera superiore a tutti? O meglio, uno che la emoziona di più, come studioso e come uomo?**

«Decisamente non è facile scegliere. Ma, anche se lo conosco tutti, riporterei quel verso che Umberto Saba definì il più bello della letteratura italiana: "...la bocca mi baciò tutto tremante" (*Inferno*, canto V, v. 136), nel racconto di Francesca da Rimini. Però ne aggiungo un altro, che adoro e che trovo attuale, forse anche nei confronti della vanità dei nostri comportamenti: "O insensata cura dei mortali!". Non le sembra sempre calzante?»